

Index

MAGGIO A
FRANCESCO DE MARTINO

Quaderni camerti di studi romanistici
International Survey of Roman Law

18

1990

Jovene editore Napoli

Sul metodo

La Ferrari Testarossa

Antonio Guarino

1. Potrà sembrare, a tutta prima, sconveniente o per lo meno un tantino 'grossier' che la segnalazione di un libro venga fatta da chi ne è stato il coautore. Tuttavia piú che una segnalazione questa che scrivo è una testimonianza: la testimonianza di chi ha avuto la ventura di collaborare per qualche tempo, sia pure nell'apprestamento di un'opera minore, con uno studioso illustre, ma sopra tutto (non è sempre lo stesso) autentico e vero, quale fu Vincenzo Arangio-Ruiz.

L'idea del *Breviarium iuris Romani*, di cui oggi appare, sotto il nome dell'Arangio-Ruiz e quello mio, la settima edizione (Milano, Giuffrè, 1989, p. viii-925), era stata coltivata da me negli anni tra il 1938 e il 1942, cioè in anni durante i quali (gioventù, gioventù, o diciamo pure, se preferite, giovinezza) feci tante cose che quasi non le ricordo tutte: completai un soggiorno di studi a Berlino iniziato nel 1937, entrai per concorso in magistratura, lavorai al gabinetto del ministro della giustizia come segretario di un ufficio-studi per la riforma dei codici, andai in guerra e fui destinato al fronte sovietico, tornai in Italia in treno ospedale dopo un anno tormentoso di Ucraina (durante il quale avevo usufruito di quindici giorni di permesso, viaggio compreso, per venire in Italia a sposarmi), feci poi ancora per qualche mese il giudice penale presso il tribunale di Roma e finalmente, sulla fine del '42, vinsi il concorso universitario e ottenni per mia fortuna di essere chiamato a far parte della facoltà giuridica catanese.

Forse un giorno parlerò piú a fondo di quel turbinoso periodo della mia vita, durante il quale non mi limitai a studiare intensamente diritto romano (anche nelle soste invernali, ricordo, dell'avanzata da Dnepropetrovsk a Stalino), ma presi coscienza, come molti altri della mia generazione, di tante verità che incredibilmente ignoravo e sentii sorgere in me le prime radici di convinzioni profonde, alle quali (caschino pure le cortine ed i muri, e si dissolvano altresì con essi certi movimenti o partiti cui del resto, nel mio insofferente individualismo, non ho mai voluto partecipare) non mi sento piú ormai capace di sottrarmi. Sta di fatto che nei mesi di inabilità militare, che trascorsi prestando servizio al tribunale di Roma, ed in quelli iniziali dell'insegnamento a Catania, che svolsi nell'attesa di riprendere le armi, feci varie puntate di qualche gior-

